

## Bollettino fitosanitario n. 13/2023

### FENOLOGIA DI ALCUNE PIANTE RILEVANTI IN AGRICOLTURA



Albicocco, *Luizet*, Sant'Antonino, 11.04.2023  
Stadio 75, Ingrossamento dei frutti



Pesco, *Maria Delizia*, Sant'Antonino 11.04.2023  
Stadio 69, Fine fioritura



Cilegio, *Techlovan*, Sant'Antonino, 11.04.2023  
Stadio G, inizio caduta petali



Pero, *William*, Sant'Antonino 11.04.2023  
Stadio G, inizio caduta petali



Melo, *Breaburn*, Sant'Antonino, 11.04.2023  
Stadio G, inizio caduta petali



Prugno, *President*, Sant'Antonino, 11.04.2023  
Stadio F, Plena fioritura

### VITICOLTURA

Le piante di vite si trovano generalmente allo stadio di rigonfiamento gemme nelle zone tardive e allo stadio di sviluppo foglie (BBCH 11–12, D–E) nelle zone e nelle varietà più precoci.

### PERONOSPORA

Perché abbiano effettivamente inizio le infezioni primarie di peronospora si devono verificare le seguenti condizioni:

- germogli di circa 8-10 cm, stadio E-F (tre/quattro foglie distese - grappoli visibili);
- oospore del fungo mature e pronte a germinare;
- pioggia consistente e bagnatura fogliare prolungata;
- temperatura media di circa 10 °C.

Attualmente le oospore di peronospora hanno raggiunto la maturazione solamente nelle zone più precoci del Cantone. Inoltre il clima tendenzialmente asciutto non favorisce la loro germinazione che per aver luogo avrà presumibilmente bisogno di due eventi piovosi successivi o di un periodo di bagnatura prolungato. In aggiunta, nella maggior parte dei vigneti le piante non sono ancora in una fase sensibile alla malattia.

Raccomandiamo quindi di consultare costantemente la piattaforma Agrometeo (<https://www.agrometeo.ch/it>) per verificare l'evoluzione della situazione nelle prossime settimane e valutare il livello di rischio di infezioni primarie, considerando anche lo stadio fenologico nelle diverse parcelle.

Ricordiamo che per quel che concerne il primo trattamento stagionale, in prossimità dell'infezione primaria di peronospora, è possibile attuare diverse strategie:

- *Lotta preventiva*: in zone particolarmente sensibili, in caso di eventi infettivi prolungati con rischio elevato o in agricoltura biologica dove non possono essere utilizzati prodotti di sintesi, trattare immediatamente prima dell'evento infettivo.
- *Lotta curativa precoce*: in zone soggette a pressione elevata, in caso di rischio forte (colore rosso), trattare immediatamente dopo l'evento infettivo (1-3 giorni) con un prodotto penetrante. In questo caso può essere possibile arrestare le infezioni eventualmente già avvenute.
- *Lotta dopo il periodo d'incubazione*: adatta a zone con bassa pressione di peronospora. Quando il periodo d'incubazione dell'infezione primaria calcolato dal modello raggiunge l'80% (poco prima dell'apparizione delle prime macchie d'olio), eseguire un trattamento appena prima della pioggia successiva o di una persistente bagnatura fogliare che dà avvio alle infezioni secondarie. In questo caso i trattamenti non bloccano le infezioni in atto (non sono curativi), ma proteggono dalle infezioni secondarie.
- *Lotta curativa tardiva*: alla fine del periodo di incubazione relativo all'infezione primaria, con prima infezione secondaria già indicata e macchie d'olio confermate, deve essere applicata una materia attiva penetrante a effetto curativo immediatamente dopo l'infezione secondaria (1-3 giorni). Questo modo di procedere comporta grossi rischi, sebbene permetta di ritardare al massimo il primo trattamento. Questa strategia deve essere riservata alle regioni poco favorevoli alla peronospora e abbinata a un'attenta attività di monitoraggio per scovare le prime macchie sulle foglie o sulle infiorescenze.

Tutti i trattamenti successivi alla prima infezione della stagione devono essere possibilmente eseguiti anticipando gli eventi infettivi (primari e secondari), con intervalli da adattare in base ai prodotti utilizzati, al livello di rischio e al tasso di crescita della vite.

## **FRUTTICOLTURA**

### **CHI DICE PESCO, DICE BOLLA! SINTOMI VISIBILI!**

Il fungo (*Taphrina deformans*) che provoca la bolla del pesco è attivo proprio nei mesi freddi. Questa crittogama sverna sui polloni e nelle scaglie delle gemme e, in questo periodo, alla comparsa delle prime foglie, se non preventivamente protette, si possono vedere i sintomi di questa patologia (vedi fotografia qui sotto).



Coldrerio, Pesco (*Prunus persica*), var. Redheaven, 06.04.2023

La malattia si manifesta sulla superficie fogliare che, invece di spiegarsi correttamente, crea delle bollosità perlopiù rossastre, in prossimità delle quali il tessuto s'ispessisce. Con l'avanzare della stagione, le foglie colpite diventeranno necrotiche e cadranno (filloptosi). Nei

casi più gravi l'attacco potrebbe estendersi anche sui frutti e sui fiori, danneggiandoli irrimediabilmente portando a una riduzione importante della produzione.

L'attività del fungo viene bloccata dalle temperature superiori ai 18°C, pertanto durante la stagione vegetativa, le infezioni di bolla del pesco non sono più possibili, ma le conseguenze sulle piante colpite persistono e si caratterizzano da un indebolimento generalizzato della pianta che, parzialmente privata delle sue foglie, ha un'attività fotosintetica ridotta. Nel periodo fenologico di "ingrossamento frutti", la pianta tenderà di emettere nuova vegetazione a discapito di una corretta maturazione. Il danno sui frutticini è invece irreversibile e ne compromette la commestibilità per le estese deformità e decolorazioni.

#### Cosa fare:

Nonostante *Taphrina deformans* sia un fungo particolarmente aggressivo, la sua attività si esprime in fasi fenologiche ben definite. Pertanto, si può puntare su un'appropriata profilassi attuata in due tempi: alla caduta delle foglie e alla ripresa vegetativa. Le materie attive omologate nella difesa contro questa malattia si possono consultare al seguente link: <https://www.psm.admin.ch/it/schaderreger/10489>, e sono rappresentate sostanzialmente da prodotti a base di rame.

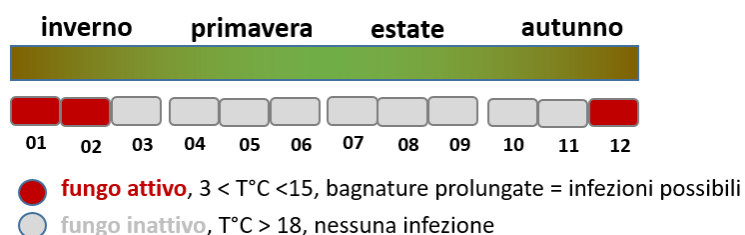
Tra i due interventi consigliati, quello primaverile risulta il più fondamentale e il giusto momento d'applicazione (= fase iniziale della suscettibilità della pianta che corrisponde alla rottura delle gemme) è decisivo per il controllo della malattia.

Il fatto che non esistano fungicidi curativi contro la bolla del pesco, rende indispensabile un approccio preventivo nei confronti di questa crittogama. Si deve quindi programmare l'intervento in prossimità della pioggia infettante, per evitare che delle spore riescano a penetrare all'interno dei tessuti vegetali. In caso di condizioni climatiche fresche e piovose, con presenza rilevante dell'inoculo, è consigliato rinnovare la copertura con un secondo trattamento, a distanza di 2-3 settimane dal precedente, assicurando così una protezione della vegetazione durante il periodo di massima suscettibilità di queste essenze, ossia fino alla fase di caduta dei petali.

Consigli utili durante la ripresa vegetativa:

- per un'eventuale nuova messa a dimora, scegliere sempre varietà di pesco poco sensibili
- tenere bassi i livelli di umidità sulla parcella
- effettuare potature mirate, creando spazio all'interno della chioma per garantire una buona ventilazione
- eliminare le foglie colpite e cadute a terra

#### *Taphrina deformans*, epidemiologia della bolla del pesco



Servizio fitosanitario cantonale  
Viale Stefano Franscini 17  
6501 Bellinzona  
Tel. 091 814 35 57/85/86/87  
[servizio.fitosanitario@ti.ch](mailto:servizio.fitosanitario@ti.ch)  
[www.ti.ch/fitosanitario](http://www.ti.ch/fitosanitario)